Giornale di Sicilia
Lunedì 18 Maggio 2020

L'ordinanza per la «Fase 2», gli obblighi per i positivi e i loro familiari

Sicilia, via libera agli spostamenti Nei luoghi pubblici con la mascherina

Domenica e festivi aperti solo farmacie, fiorai edicole, bar, ristoranti. Sui bus meno posti

Palermo. Sì alle cabine multiple. In spiaggia resta la distanza di sicurezza FOTO FUCARINI

Osvaldo Baldacci

A un metro di distanza si può tornare a fare quasi tutto. Con la debita prudenza. È questo il senso delle disposizioni per la «Fase 2» due che comincia oggi e che vedono specifiche normative varate per la Sicilia. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha emesso l'ordinanza con le disposizioni per i comportamenti da tenere, una normativa che era attesa da qualche giorno ma che era stata rimandata in attesa dell'uscita del decreto nazionale, che è cambiato più volte proprio in virtù delle trattative con le Regioni, con le relative le linee guida allegate per la riapertura delle attività economiche e produttive, condivise dalla Conferenza delle Regioni e recepite dallo Stato per tutto il territorio nazionale. L'ordinanza tiene conto dei pareri medico-scientifici e dei dati sull'andamento dell'epidemia in Sicilia, in particolare della nota del 15 maggio con la quale il Dipartimento Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico ha rilevato che in base ai tre set di indicatori relativi alla «capacità di monitoraggio», alla «capacità di accertamento diagnostico, indagine e di gestione dei contatti» e alla «stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari» - la Regione Siciliana annovera una matrice di «rischio basso». L'ordinanza di ieri abroga e sostituisce in questo ambito tutte le precedenti. Per consentire maggiore libertà previste però misure più stringenti per i positivi al Covid-19.

Mascherine
L'ordinanza specifica che è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca. Il cittadino deve comunque portare sempre con sé il dispositivo protettivo nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo. Non sono soggetti all'obbligo di utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca i bambini al di sotto dei 6 anni e i soggetti con forme di disabilità che ne rendano incompatibile l'uso. Per coloro che svolgono attività motoria non è obbligatorio l'uso di mascherina o copertura durante l'attività fisica stessa, mantenendo il distanziamento di metri due, salvo l'obbligo di utilizzo alla fine dell'attività medesima.

Spostamenti
Vengono recepite le norme nazionali che prevedono che gli spostamenti all'interno del territorio regionale non sono soggetti ad alcuna limitazione, rimanendo l'obbligo di osservanza delle misure di contenimento del contagio. Il che vuol dire che si può andare nelle seconde case, come in Sicilia già accadeva, e che si può andare a incontrare chiunque, anche gli amici e non solo i famosi «congiunti», sempre con il divieto di creare assembramenti. Non è più necessario circolare portando con sé l'autocertificazione, né quella regionale né quella nazionale, salvo il caso che si vada in un'altra regione. La mobilità fra regioni diverse resta infatti vietata, salvo che per le ormai consuete causali di motivi di lavoro, salute o necessità. Per chi rientra nel territorio della Regione resta l'obbligo di registrarsi sul sito internet www.siciliacoronavirus.it, di comunicare la propria presenza al proprio medico, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale competente per territorio nonché al proprio Comune di residenza o domicilio; inoltre si dovrà stare in isolamento obbligatorio presso la propria residenza o domicilio, mantenendo la distanza anche dai coabitanti.

Trasporti
Viene ridotta la capienza dei mezzi di trasporto pubblico, che però continuano a circolare e svolgere il loro servizio sulla base dei contratti in essere per un minimo di corse. È consentito l'accesso ai passeggeri nella misura massima del 40% dei posti omologati e comunque garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi. Lo spazio riservato al conducente del mezzo deve essere opportunamente delimitato. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea extraurbano su gomma assicurano i servizi garantendo gradualmente fino al 50% e non meno del 30% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con la Regione Siciliana. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea urbano su gomma assicurano i servizi garantendo nella fascia oraria 6-21 almeno il 50% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con le amministrazioni comunali.

Attività economiche
Sono consentite tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 maggio 2020. Il che vuol dire praticamente tutte salvo alcune cose che riapriranno tra qualche giorno. In ogni caso, devono essere applicate tutte le disposizioni di prevenzione indicate specificatamente nei decreti nazionali. È disposta la chiusura al pubblico nei giorni domenicali e festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie, le edicole, i bar, la ristorazione ed i fiorai.

Ristorazione
Possono svolgere la loro attività ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, self-service, bar, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e similari. La distanza di un metro (e non di più come si era ipotizzato) la fa da regina: al ristorante i tavoli saranno distanziati più o meno quanto prima, e le linee guida delle Regioni parlano di un metro tra sedute di persona, sempre che non siano appartenenti allo stesso nucleo familiare o conviventi. Anche al bar sarà necessario rispettare la distanza minima di un metro al banco. Le attività di catering (ad esempio anche eventualmente per feste e cerimonie) sono autorizzate a partire dall'8 giugno, rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto dei principi di distanziamento interpersonale e di prevenzione del contagio.

Strutture ricettive
Sono consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari, nel rispetto delle Linee guida e delle norme di sicurezza. Nelle strutture ricettive potranno svolgere la loro attività bar e ristoranti, nonché i servizi di cura alla persona.

Parrucchieri, estetisti
Da oggi sono pienamente autorizzati , i servizi di cura alla persona quali acconciatori, barbieri ed estetisti, che possono essere svolti anche a domicilio. Per le attività e i corretti dispositivi di protezione individuale si fa riferimento alle Linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni, il che vuol dire che serve la prenotazione specificando prima il tipo di trattamento e il tempo necessario. Mascherine obbligatorie per i clienti, dispositivi di protezione individuale a barriera per gli operatori, soprattutto dei centri estetici, materiali monouso come mantelline, grembiuli. Vietato entrare nei negozi rimanendo in attesa, gli orari e i giorni verranno allungati ma all'interno di barbieri e parrucchieri potrà stare soltanto un cliente e un lavorante per ogni postazione a distanza di un almeno un metro. Vietati giornali e riviste. Restano sospese le attività dei centri benessere - compreso l'uso di saune e bagni turchi in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico - e dei centri termali, ad eccezione per la erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza.

Stabilimenti balneari e spiagge
Sono autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura degli stabilimenti balneari, ivi compresa l'attività di incontro con la clientela. Secondo le linee guida nazionali, è necessario rendere disponibili prodotti igienizzanti per i clienti e per il personale in più punti dell'impianto, nonché privilegiare l'accesso agli stabilimenti tramite prenotazione. Bisogna assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, e di conseguenza organizzare un'adeguata predisposizione di ombrelloni e lettini. Le attrezzature vanno disinfettate ad ogni cambio di persona o nucleo familiare. Il protocollo delle regioni sottolinea per quanto riguarda le spiagge libere l'importanza della responsabilizzazione individuale da parte degli avventori nell'adozione di comportamenti rispettosi delle misure di prevenzione, e in particolare della distanza di sicurezza di almeno 1 metro tra le persone. Non si possono praticare sport di gruppo o che provochino assembramenti, mentre si possono praticare le attività motorie individuali o a distanza. È consentita anche la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta, ad eccezione di minori e persone non autosufficienti.

Manifestazioni e spettacoli
Saranno autorizzate a partire dall'8 giugno. Sono però autorizzate da subito le manifestazioni che possano svolgersi con il pubblico distanziato e «in forma statica», se si può applicare la distanza interpersonale non inferiore ad un metro tra ogni soggetto e con l'obbligo di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. Dall'8 giugno è autorizzata l'apertura delle c.d. discoteche, dei teatri e dei cinema all'aperto, per le quali attività dovranno essere emanate apposite linee guida regionale.

Commercianti e artigiani
Sono autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio (comprese quelle espletate nei c.d. centri commerciali e outlet), di vendita di beni e servizi (quali ad esempio le autoscuole, le agenzie di viaggio e similari), nonché tutte le attività artigianali. Sono, altresì, autorizzati i mercati, le fiere e i mercatini hobbistici. Il tutto però con l'obbligo di adottare ogni adeguata misura di distanziamento e contenimento del contagio. La distanza di un metro è la regola aurea, come l'uso delle mascherine e anche i guanti in molte tipologie di negozi, compresi quelli di abbigliamento.

Cultura
I musei, gli archivi storici e le biblioteche saranno aperti al pubblico a partire dal 25 maggio. I parchi archeologici e i luoghi di cultura all'aperto sono aperti invece da subito, nel rispetto dei protocolli di sicurezza.

Sport
Sono consentite tutte le attività sportive individuali, purché nel rispetto della distanza di sicurezza. I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale, senza alcun assembramento ed a condizione che siano rispettate le Linee guida per le palestre. Le piscine sono aperte a partire dal 25 maggio, con regole specifiche.
(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio allo svago
Dall'8 giugno via a teatri e cinema all'aperto Accolte le istanze dei gestori dei lidi balneari

Servizi pure a domicilio
Possibili per barbieri, acconciatori, estetisti con l'uso dei dispositivi di protezione individuale

Protocolli sanitari per sbarcare nelle isole minori

● Sullo Stretto, sostanzialmente, cambia poco o nulla. In base alla nuova ordinanza della Regione, gli spostamenti dei passeggeri via mare da Messina per Villa San Giovanni e Reggio Calabria, e viceversa, restano disciplinati dai provvedimenti fin qui adottati dal governo nazionale e regionale, dunque, limitati ai soli pendolari che si spostano via mare per motivi di lavoro o per altra comprovata necessità. I lavoratori che attraversano lo Stretto dovranno compilare un'autocertificazione sullo «status di pendolari» e trasmetterlo alla Protezione civile regionale via email – l'indirizzo è lavoratoripendolari@protezionecivilesicilia.it. – ed entro le 24 ore successive all'invio il modello verrà restituito al mittente con il visto. Il documento dovrà essere esibito all'atto dell'imbarco al personale addetto al controllo, mentre una copia verrà inoltrata alla prefettura di Messina e al Comune di residenza del richiedente. Come nella «Fase 1» dell'emergenza epidemiologica, il coordinatore dell'Unità di crisi sanitaria di Messina, di concerto con l'Asp territoriale, proseguirà con le attività di controllo sanitario agli approdi della Rada San Francesco, della Stazione Marittima e di Tremestieri, anche avvalendosi di personale volontario non medico. Quanto ai viaggi verso le Isole minori, fermo restando i collegamenti con le navi e le imbarcazioni veloci, la nuova ordinanza del governatore Musumeci «in vista dell'avvio della stagione turistica e ai fini del rispetto delle misure di prevenzione e contenimento del contagio», lascia ai sindaci dei comuni di Favignana, Lampedusa, Leni, Lipari, Malfa, Pantelleria, Santa Marina Salina e Ustica, la possibilità, «anche mediante intese da raggiungere con i Comuni nei cui territori insistono i porti di partenza», di adottare «misure adeguate per l'accesso alle Isole minori, previa adozione di protocolli sanitari da sottoporre all'approvazione dell'assessorato della Salute della Regione Siciliana. Non è escluso, dunque, che gli enti isolani possano applicare misure più restrittive per i corregionali che sbarcano, ma sempre dopo il beneplacito di Palazzo d'Orleans.
(*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE SICILIANE

TGS

Ristoranti, test: ospiti Rizzo e Marasà

● Negozi e ristoranti pronti a riaprire tra speranze e paure. Le attività si adeguano al nuovo modo di vivere imposto dal Covid-19. Se ne parlerà oggi a Cronache Siciliane in onda dalle 14.30 su Tgs (canale 15 del digitale terrestre). A raccontare il cambiamento dei locali sarà Andrea Rizzo, che ha un ristorante nel centro storico di Palermo. Si parlerà pure dei test sierologici e delle tante richieste che arrivano ai laboratori d'analisi, con il presidente della confederazione per la tutela dei diritti in sanità Domenico Marasà.

Il presidente firma la direttiva: introdotte delle specificità siciliane

Musumeci: «Così la Sicilia riparte Ma attenzione, il virus non è sparito»

Autorizzati dall'8 giugno i banchetti per le nozze e le discoteche per le quali arriveranno nuove regole. Un piano B per spendere i fondi Ue e aiutare le imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sullo schermo di Facebook, a cui ha affidato l'illustrazione della ordinanza (la diciassettesima dall'inizio dell'emergenza), Nello Musumeci si è mostrato con i capelli insolitamente lunghi. E forse anche per questo ha sottolineato con entusiasmo il via libera a barbieri ed estetisti: «Io li avrei fatti ripartire il 4 maggio. Non ho potuto farlo».

Frasi pronunciate per segnare un solco dalle ultime mosse di Conte, che hanno tenuto legate le mani anche a Musumeci: «Avevo questa ordinanza pronta da giorni ma non potevo emanarla senza che il premier firmasse il suo decreto». Parole che descrivono il pressing di cui anche Palazzo d'Orleans è stato protagonista per far accettare a Conte le modifiche alle direttive dell'Inail a cui si ispira l'ordinanza firmata ieri.

E tuttavia anche alla vigilia del *D-day* , l'avvio della «Fase 2», Musumeci si affetta a predicare cautela. Indossa la mascherina e lancia un avviso ai naviganti: «Se nei prossimi giorni dovesse nascere qualche nuovo focolaio sarò costretto a chiudere di nuovo e a ritirare le misure che ho appena approvato». L'idea è quella di fare subito delle zone rosse al primo allarme. E ciò malgrado Musumeci ci tenga a sottolineare che «siamo una delle regioni più sicure d'Italia», lo dicono i dati dei nuovi contagi ormai prossimi allo zero. Per questo motivo Musumeci vede «la luce fuori dal tunnel, grazie alla tenacia di tutti noi».

Sono tutte premesse che lo hanno portato a firmare una ordinanza giuridicamente complessa: in ogni articolo si deroga alle direttive dell'Inail richiamando quel testo concordato fra governatori - le Linee guida - che Conte è stato spinto ad accettare.

Ma Musumeci è andato perfino un po' oltre, introducendo delle specificità siciliane. Lo ha fatto per esempio autorizzando dall'8 giugno i catering e i banchetti per matrimoni ed altre feste. E lo ha fatto soprattutto autorizzando i gestori dei lidi ad affittare le cabine «anche a più persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare». È qui che Musumeci ha forzato la mano accogliendo le richieste degli imprenditori del settore: le distanze decise a livello nazionale impongono infatti una riduzione del numero di cabine, in questo modo la Sicilia le moltiplica dal punto di vista del business.

Ai balneari Musumeci ha provato a tendere la mano mettendo per iscritto che si riparte, pur non indicando una data: «Convocheremo le associazioni di categorie e decideremo insieme se ci sono le condizioni per ripartire ai primi di giugno o a metà giugno».

Allo stesso modo il presidente ha fissato il via libera a cinema e teatri all'aperto dall'8 giugno. E soprattutto, a differenza di quanto accadrà nel resto d'Italia, ha permesso che riaprano dall'8 giugno anche le discoteche all'aperto. Pur avvertendo che nei prossimi giorni verranno fissate delle direttive specifiche. È comunque un'altra mano tesa agli imprenditori del settore turistico perché consente di ballare nei lidi: «Ma non i lenti» scherza il presidente, tornando a precisare che la distanza di sicurezza e il divieto di assembramento saranno sempre la regola e provocheranno un aumento dei controlli.

I controlli riguarderanno anche i barbieri e i parrucchieri perché bisognerà contrastare gli abusivi che nelle ultime settimane hanno lavorato andando nelle case. «Verrà consentito il domicilio ma solo ai titolari di licenza» ha precisato Musumeci.

Musumeci non ha invece ceduto al pressing di chi gli chiedeva di tornare ad aprire i centri commerciali e i supermercati la domenica e nei festivi: è questa la principale differenza rispetto a quanto accadrà nel resto d'Italia.« Riceviamo il sostegno dei lavoratori del settore che così possono godersi la domenica in famiglia. In futuro non escludo di poter riaprire almeno per mezza giornata» ha detto il presidente che però continua a ritenere questi luoghi un sostanziale pericolo. Altra deroga rispetto alle misure nazionali è la possibilità che qualsiasi esercizio commerciale allunghi l'orario di apertura fino alle 23,30 «per spalmare su più ore l'afflusso dei clienti e limitare la folla».

Il fatto è che il comitato scientifico segnala a Musumeci che si può stare relativamente tranquilli in estate ma bisogna tenere alta la guardia in vista dell'autunno: «Mi spiegano che possiamo goderci l'estate, dopo tanti sacrifici, ma che il virus resta fra noi e in autunno potrebbe tornare con virulenza. Solo che questa volta lo conosciamo e sapremo affrontarlo». Il riferimento è a un nuovo piano sanitario per l'autunno, quando torneranno ad aumentare i posti letto in terapia intensiva e i reparti specializzati nel Covid. Non a caso una delle differenze rispetto alla «Fase 2» che scatta nel resto d'Italia riguarda l'obbligo di quarantena per chi arriverà da altre regioni (ma solo dal 3 giugno) e soprattutto l'utilizzo della app che traccia i movimenti dei positivi al virus o dei soggetti a rischio (è il caso dei familiari dei positivi). Mentre la app Immuni stenta a decollare a livello nazionale Musumeci rafforza quella siciliana: si chiama SiciliaSiCura, è scaricabile da Applestore e android, e l'ordinanza fa in modo che pur essendo facoltativa rientri nel percorso terapeutico dei soggetti a rischio.

Eppure Musumeci non nasconde che la Fase 2 sarà davvero tale se coinciderà con la ripresa economica. Il presidente ammette le difficoltà: «Il mio augurio va alle imprese. So che ce ne sono alcune che dovranno ripartire non da 0 ma da -3. Faremo di tutto per aiutarle». E nel tutto è compreso il piano B sull'uso dei fondi europei: se si accorgerà che «lacci e lacciuoli della burocrazia» rallentano gli aiuti previsti in Finanziaria scatterà una riprogrammazione delle somme che punti su investimenti concordati con gli imprenditori, più facili da portare avanti con le norme europee.

Riapertura. Attività di sanificazione in una parrucchieria di Palermo

Riflettori sulla sanità «Sappiamo che il Covid tornerà in autunno, ecco come lo affronteremo negli ospedali»

E tra i Templi di Agrigento spunta un Eden selvaggio

● Fiori sbocciati fra i massi e piante rigogliose spuntate praticamente ovunque. Dopo due mesi e passa di lockdown, la natura si è riappropriata della Valle dei Templi che forse ha, grosso modo, la stessa immagine che appariva ai greci: quella di un Eden selvaggio. A «raccontare» la Valle dei Templi dopo il lockdown sono state le immagini di Daniele Rosapinta di CoopCulture. Immagini che non saranno mai più ripetibili perché fra le rovine archeologiche sono stati già avviati i lavori di sanificazione per la riapertura. «Che dovrà essere contingentata e con tutti i sistemi di sicurezza necessari per poter godere appieno della Valle», ha spiegato il direttore del Parco archeologico, Roberto Sciarratta. Ci saranno dunque termoscanner all'ingresso, tornelli e ticket online. Poi ripartiranno anche i cantieri e le campagne di scavo; intanto i visitatori potranno riscoprire le imponenti «macchine» edili dell'esposizione a cielo aperto «Costruire per gli dei», organizzata da MondoMostre, che è stata prorogata fino al 31 dicembre. Uno spunto ulteriore per calarsi nel mondo di chi eresse questi templi che l'Unesco protegge. Una volta riaperta, anche la Valle dei Templi – a causa del blocco di turisti stranieri – non farà, non subito, il pienone. Ma anche l'area archeologica di Agrigento lentamente s'avvierà sulla strada della ri-partenza. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa del sindaco. «Sporcano e sono un rischio sanitario»

Montedoro, multa a chi abbandona guanti e dispositivi per terra

L'ordinanza prevede che vadano avvolti in un sacchetto ben chiuso

Salvatore Benfante

MONTEDORO

I suoi concittadini lascerebbero guanti e mascherine in ogni dove e il sindaco Renzo Bufalino introduce una multa contro chi sporca Montedoro. Sanzioni il cui ammontare varia da un minimo di 75 euro a un massimo di 450 euro. «Salvo che il fatto non costituisca reato», è precisato nell'ordinanza emanata dal primo cittadino in cui è poi previsto che la sanzione pecuniaria sarà elevata a «chiunque abbandoni dispositivi di protezione individuale sul suolo pubblico, lungo le strade e li disperda nelle campagne». Il provvedimento è stato assunto nella considerazione negli ultimi giorni sarebbe stati registrati «numerosi abbandoni» di guanti e mascherine, precisa il sindaco di Montedoro. Il quale afferma anche che i dispositivi di protezione individuale buttati per strada, «oltre a rappresentare un imbrattamento al decoro urbano, portano con sé anche un potenziale rischio sanitario». Il sindaco Bufalino rammenta quindi che «il corretto smaltimento dei dispositivi di protezione individuale provenienti da utenze domestiche deve avvenire con le modalità dei rifiuti indifferenziati». E, quindi, avendo cura di avvolgerli preventivamente «in uno o più sacchetti di plastica ben chiusi prima di riporli nel contenitore per il conferimento». Come indicato del resto, precisa il primo cittadino, dall'Istituto superiore di sanità.

Meno di due settimane fa, il sindaco Bufalino aveva emanato un'altra ordinanza. Con cui, in quel caso, introduceva il dovere di mettere sul volto le protezioni anticontagio. Il provvedimento stabiliva che «tutte le persone hanno l'obbligo di indossare, in modo corretto, le mascherine». Non soltanto «nei luoghi chiusi accessibili al pubblico» ma anche «in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza». Compreso quando si va in giro per le strade di Montedoro. Con l'ordinanza il primo cittadino impone ai commercianti di impedire l'accesso nei locali a chi non indossa la mascherina. (*SB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà obbligatorio igienizzare le superfici

Nautica, con gli amici o per lavoro un limite su chi potrà salire a bordo

Dal ministero disposizioni pure per le stazioni marittime e portuali

Andrea D'Orazio

Uso di cartellonistica plurilingue o di codici «QR» informativi da leggere attraverso smartphone, promozione di sistemi online di prenotazione ed acquisto biglietti, nonché accessi contingentati e programmati con percorsi obbligati e, ovviamente, distanza sociale di almeno un metro. Sono alcune delle nuove regole disposte dal ministero dei Trasporti per la nautica, in particolare per la gestione delle stazioni marittime e portuali. Prevista anche l'installazione di un adeguato numero di distributori di disinfettante e l'appropriata sanificazione degli ambienti di transito e delle superfici esposte al contatto degli utenti, ma anche il potenziamento del personale preposto ai servizi di vigilanza, di accoglienza e di informazione dei diportisti.

Per la navigazione sportiva, avverte il Mit, la responsabilità individuale degli utenti resta l'elemento essenziale per rendere efficaci le misure di precauzione igienico-sanitaria, e a bordo delle imbarcazioni varranno le stesse regole delle unità abitative. In altri termini, su qualsiasi tipo di natante bisognerà rispettare la distanza interpersonale di un metro, a meno che le persone a bordo non vivano nel medesimo ambiente domestico, mentre se non conviventi anche i congiunti dovranno rispettare il distanziamento sociale. Obbligatoria anche la dotazione di dispositivi di protezione individuale per i passeggeri e l'uso di igienizzante per le superfici. La disciplina per unità da diporto ad uso commerciale prevede anche un numero massimo di persone trasportabili stabilito sulla base della capienza dell'unità e sulla possibilità di attuare le misure di distanziamento sociale, con la limitazione dei titoli di viaggio acquistabili e la predisposizione di dissuasori alla seduta per non infrangere la regola del metro. Anche in questo caso sarà obbligatoria la dotazione a bordo di dispositivi di protezione individuale per ciascun occupante e l'igienizzante per superfici. Rimane l'obbligo di attenersi alla normativa per gli spostamenti nella regione e tra le regioni, nonché il rispetto delle normative internazionali anti-contagio durante la navigazione fuori dalle acque territoriali nazionali. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, nomina a sorpresa per i Beni culturali

Dall'ufficio stampa alla giunta La Lega ha scelto l'assessore

Il giornalista Samonà ha bruciato il sindaco di Furci Francilia

Giacinto Pipitone

PALERMO

Nell'ultimo giorno da giornalista gli è toccato inviare il comunicato con cui Matteo Salvini annunciava la sua nomina ad assessore regionale ai Beni Culturali. E così Alberto Samonà è passato dall'ufficio stampa della Lega alla giunta Musumeci.

Nome a sorpresa, quello del giornalista e saggista palermitano classe '72, che ha scompaginato i piani anche del partito di Salvini. Il primo assessore del Carroccio in Sicilia sembrava dovesse essere Matteo Francilia, sindaco del piccolo Comune messinese di Furci Siculo. Ma la nomina, fatta filtrare martedì, non è mai stata concretizzata ed è stata lentamente bruciata dalle proteste interne dei deputati leghisti: il capogruppo Antonio Catalfamo soffriva l'indicazione di un assessore della sua stessa area geografica e Orazio Ragusa si è sentito scavalcato. In più ci sono state le polemiche che sui social hanno travolto la scelta di Musumeci di affidare a partito di Salvini un assessorato che ha al suo interno anche la delega all'Identità siciliana.

Così nei giorni successivi all'annuncio dell'ingresso della Lega a Stefano Candiani, luogotenente nell'Isola di Salvini, è toccato sondare il terreno per un nome di maggior peso. La scelta era caduta sul giornalista e scrittore etneo Pietrangelo Buttafuoco, che nel rifiutare ha però suggerito proprio il nome di Samonà.

In realtà una frangia del partito ha provato sabato a portare in giunta Fabio Cantarella, assessore nella giunta Pogliese e pioniere della Lega nell'Isola. Ma è stato Musumeci a dire no per evitare di dar vita a una giunta etnocentrica che vede già, oltre allo stesso presidente, altri quattro assessori catanesi: Marco Falcone, Manlio Messina, Antonio Scavone e Ruggero Razza. Musumeci ieri ha chiamato Cantarella per spiegare questa scelta proprio mentre Salvini dettava a Samonà il comunicato della sua investitura: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega» ha detto l'ex ministro degli Interni.

Regione. Alberto Samonà, neo assessore ai Beni Culturali

Samonà, palermitano, ha scritto in passato per La Sicilia, Libero, il Secolo d'Italia. Ed è ancora direttore del sito ilsicilia.it. Tecnicamente non è stato fino a ieri un semplice addetto stampa della Lega perché è stato il responsabile del dipartimento Cultura del partito. E comunque i trascorsi di Samonà hanno scatenato nuove polemiche. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha sottolienato il passato nelle file giovanili della destra: «Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo». Antonio Rubino (Partigiani Dem) ha ricordato i trascorsi missini: «Voleva intitolare una strada ad Almirante». Plaude alla scelta invece il leader dei monarchici Michele Pivetti Gagliardi.

In realtà qualche anno fa Samonà si era anche avvicinato ai grillini ed aveva perfino partecipato alle primarie on line per ottenere la candidatura, che gli fu negata per una guerra interna ai 5 Stelle. Tutti precedenti che Candidani commenta così: «Basta polemiche. Ora l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo. Siamo pronti a collaborare con tutte le persone capaci e di buona volontà, senza quei pregiudizi che abbiamo visto negli ultimi giorni da parte di troppi anti-leghisti per partito preso». E alla fine anche i deputati del gruppo hanno dettato una nota in cui definiscono Samonà «l'uomo giusto».

Musumeci, che ha retto l'assessorato per oltre un anno dopo la morte di Sebastiano Tusa, si è detto soddisfatto della scelta: «Dopo l'irripetibile stagione dei tecnici, Samonà è la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

Così la giunta Musumeci torna a ranghi completi anche se c'è chi scommette su nuovi ritocchi fra luglio e settembre. Complici le polemiche che stanno attraversando Forza Italia. Ieri il coordinatore Gianfranco Micciché è tornato a commentare gli addii recenti di Francesco Scoma e Nino Germanà: «Il partito gode di ottima salute. Scoma è un irriconoscente. Mentre la vera frattura è con Stefania Prestigiacomo». Secondo Micciché «è nato questo gruppo a Roma pilotato della Prestigiacomo. Purtroppo con Stefania si è aperta una frattura profonda, nata perché dapprima pretendeva che al governo regionale venisse nominato un assessore di Siracusa, cosa che è stata fatta scegliendo Edy Bandiera, per poi dopo un mese chiedere di cambiarlo. Da quel momento è iniziata la guerra. Ma il futuro di Forza Italia non dipende né da Scoma né da Germanà. D'altronde non ricordo bene cosa abbiano fatto nella loro attività parlamentare». Immediata la replica di Germanà: «Micciché vede il partito in buona salute, secondo me ha il termometro rotto. Si potrebbe prefigurare uno scenario in cui oltre a Scoma e Nino Minardo, potrebbero esserci anche Nino Germanà, la Prestigiacomo e Giusi Bartolozzi fuori dal perimetro di Forza Italia. In questo caso saremmo noi ad aver abbandonato il partito o Micchiché ad aver trasformato Forza Italia Sicilia in qualcosa di diverso da ciò che era?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata per i diritti delle persone

Omofobia, Mattarella: stop a discriminazioni

Conte: «La violenza è un problema culturale e una responsabilità sociale»

Simona Tagliaventi

ROMA

Stop alle discriminazioni sull'orientamento sessuale. Il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella giornata internazionale contro l'omofobia, della transfobia e della bifobia è chiaro. E lo è altrettanto quello del premier Giuseppe Conte che chiama in causa la politica: «Invito tutte le forze politiche perché possano convergere su una legge contro l'omofobia che punti anche a una robusta azione di formazione culturale: la violenza è un problema culturale e una responsabilità sociale».

«Le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale costituiscono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani necessari a un pieno sviluppo della personalità umana che trovano, invece, specifica tutela nella nostra Costituzione e nell'ordinamento internazionale - spiega il capo dello Stato - È compito dello Stato garantire la promozione dell'individuo non solo come singolo, ma anche nelle relazioni interpersonali e affettive».

E se la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti ammonisce sul fatto che «non ci sarà una vera ripartenza del nostro Paese se non ci impegneremo a rimuovere tutti gli ostacoli che oggi di fatto impediscono di garantire uguali diritti per tutti e per ciascuno di noi», il ministro per le Politiche giovanili Vincenzo Spadafora ammette: «Siamo in grave ritardo per una giusta legge contro l'omobitransfobia».

Un ritardo che Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay center, da sempre in prima linea sui diritti Lgbt, traduce in apprensione: «Siamo molto preoccupati per i testi di legge contro l'Omotransfobia presentati alla Camera, che saranno votati a Luglio, perché, non danno supporti certi alle vittime, c'è il rischio che la legge diventi uno specchietto per le allodole». E snocciola dati preccupanti: «Le vittime devono essere rese libere di denunciare, serve che si attivino, con la legge, centri permanenti antiviolenza per LGBT in tutte le regioni e case rifugio, non servirebbe un azione di 1 o 2 anni - aggiunge - Infatti, la situazione è allarmante come confermano i dati di Gay Help Line 800 713 713, numero verde contro l'omofobia. Nell'ultimo anno c'è stato un incremento di violenze e abusi del 9% rispetto all'anno precedente.

Il presidente della Repubblica. Sergio Mattarella

Lasciano Elena Pagana, Angela Foti, Valentina Palmeri e Matteo Mangiacavallo

All'Ars si sgretola il Movimento 5 stelle

Daranno vita a un gruppo con Sergio Tancredi che era stato espulso

PALERMO

Dopo due legislature in cui è stato un monolite, autentico interprete della linea voluta dal fondatore, il Movimento 5 Stelle assiste alla prima scissione. Elena Pagana, Angela Foti, Valentina Palmeri e Matteo Mangiacavallo andando via hanno lasciato tante micce accese: il movimento «è divenuto contenitore vilipeso da goffi tentativi di imitazione dei partiti che prima ci proponevamo di smantellare» è il passaggio chiave di un lungo post su Facebook con cui i quattro hanno ufficializzato l'addio al gruppo.

Daranno vita a un nuovo gruppo autonomo all'Ars, insieme a Sergio Tancredi che era stato espulso qualche settimana fa. E proprio la vicenda di Tancredi è stata la scintilla che ha dato vita all'addio dei dissidenti: «Il gruppo non è più tale. Quando vengono meno i principi del dialogo, della solidarietà tra colleghi e del rispetto, viene meno anche il desiderio di farne parte».

Dietro l'espulsione, un po' come avviene da tempo anche a Roma, ci sarebbe una resa dei conti interna che coinvolge i massimi vertici del Movimento 5 Stelle, alle prese con una crisi di leadership nata dal trasferimento a Roma di Giancarlo Cancelleri. «Solo i più ingenui non hanno capito che (l'espulsione di Tancredi, ndr) era un modo per non confrontarsi e avviare il dibattito su quella linea politica che il gruppo regionale non è stato in grado di affrontare. Abbiamo preso i nostri principi e li abbiamo distorti, stravolti e interpretati a piacimento» è un altro passaggio chiave di Pagana, Palmeri, Mangiacavallo e Foti.

Elena Pagana

Angela Foti

Valentina Palmeri

Matteo Mangiavallo

Il gruppo autonomo a cui daranno vita all'Ars dovrebbe avere un atteggiamento meno ostruzionista nei confronti del governo e una linea che prevede un confronto su temi specifici: un po' come è già avvenuto durante l'approvazione della Finanziaria. È per questo che nel centrodestra la scissione è salutata con ottimismo.

Resta intanto l'addio al veleno dei cinque ex fondatori del movimento in Sicilia: «Non c'è mai stato ascolto, né la reale volontà di trovare una sintesi. Il dibattito è sempre stato derubricato a frasi del tipo "o così o ve ne andate", celandosi dietro le "scelte della maggioranza numerica", come se la democrazia non debba racchiudere anche la rappresentatività delle minoranze». Da qui le conclusioni: «I principi del Movimento 5 Stelle che con orgoglio abbiamo costruito, portato avanti e difeso sono passati in secondo piano cedendo il passo a logiche in cui, per fortuna, non ci riconosciamo».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, Giorgio Fernandez aveva 100 anni

Morto l'ingegnere che sfuggì ai nazisti

Per togliere i bambini dalla strada ha progettato le Case del Fanciullo

Simonetta Trovato

PALERMO

Camaleontico. Perché ogni sua costruzione cercava di non «disturbare» l'ambiente circostante. Pietra viva, legno, piante, tutto era necessario pur di far «scomparire» la mano dell'uomo, come racconta la sua casa di Aspra. E in una terra bistrattata e ferita dalla speculazione edilizia, negli anni pesanti del «sacco di Palermo», Giorgio Fernandez era sempre riuscito a mantenere un'integrità del disegno all'avanguardia, di sicuro «green». È scomparso ieri, a cento anni, l'ingegnere palermitano che ha attraversato un intero secolo. Allievo di Caronia Roberti e, in linea diretta, di Ernesto Basile, Fernandez ne aveva assorbito la delicatezza concettuale. Ma poteva vantare una vita piena, e avventure racchiuse in un libro: le raccontava con passione, a partire dal viaggio a piedi sotto le bombe, che dalla Liguria lo riportò in Sicilia. Seconda Guerra mondiale, Fernandez si è già laureato in Ingegneria civile, ma vince il concorso per la Scuola di Ingegneria Aeronautica a Roma. Parte, studia, è vicino alla seconda laurea, ma la Sicilia viene occupata dagli Alleati e la scuola chiude. Isolato dalla famiglia, si rifugia da parenti sulle montagne liguri. È il 1943, dopo un anno di esilio e senza mezzi, il giovane ingegnere decide di tornare a casa . Riesce a scampare ai tedeschi che vogliono deportarlo in Germania, ma durante la fuga viene colpito alle spalle: ma raggiunge la Sicilia. Agli inizi degli anni '50 lo ritroviamo a Palermo alla Pontificia Commissione Assistenza e, su incarico del Prefetto Vicari, progetta le Case del Fanciullo in molti comuni della provincia: l'intento è quello di togliere dalla strada (e strappare alla mafia) i ragazzini di famiglie non abbienti. E su questa scia, costruisce scuole a Partinico, Carini, San Giuseppe Jato, Camporeale e Corleone. Con l'I.S.E.S. (Istituto Sviluppo Edilizia Sociale) si dedica alle case popolari dello ZEN, ne firma almeno 300. Dal 1960 decide per la libera professione: firma progetti di palazzi, dalla «città nuova» al centro storico, il Campo sportivo di Partinico. Nel 1980 il Comune lo incarica della ristrutturazione di Palazzo Ziino. Tra le sue opere anche dei romanzi che ne raccontavano l'anima ambientalista. (*SIT*)

L'ingegnere. Giorgio Fernandez

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO NELL'ISOLA

Ancora in calo le persone positive sono 1.555, 104 meno di sabato

PALERMO. Continua a scendere il numero delle persone contagiate dal coronavirus in Sicilia: attualmente sono 1.555 positivi, 104 in meno rispetto a sabato. Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 117.426 (+2.463 rispetto a ieri), su 105.074 persone: di queste sono risultate positive 3.388 (+6), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.555 (-104), 1.566 sono guarite (+108) e 267 decedute (+2). Degli attuali 1.555 positivi, 158 pazienti (-13) sono ricoverati - di cui 13 in terapia intensiva (+1) - mentre 1.397 (-91) sono in isolamento domiciliare. Il prossimo aggiornamento regionale avverrà oggi.

Intanto, la Regione Sicilia e l'assessorato regionale alla Salute hanno realizzato un video, pubblicato sulla pagina "Costruire salute", legato alla cosiddetta Fase 2 e alla progressiva riapertura delle attività dopo il lockdown. Un messaggio di speranza ma anche un invito a rispettare le regole per superare l'emergenza coronavirus.

Il video di sensibilizzazione, che contiene le immagini dei luoghi più belli della Sicilia, è accompagnato come colonna sonora dalla musica di Lello Analfino dei Tinturia con le note della canzone «Cocciu d'amuri» . Le musiche, sono state eseguite dall'Orchestra dei plettri di Taormina e arrangiate da Pierpaolo Latina. «Sono felice che sia stata scelta una mia canzone - commenta Analfino - per promuovere la ripartenza e l'accoglienza della nostra regione voglio augurare una rapida ripresa e buona salute a tutti noi».

Riapre la Sicilia e torna la speranza dietro le mascherine obbligatorie

NINO ARENA

CATANIA. La Sicilia riapre: il giorno della speranza, atteso da imprenditori e lavoratori, è arrivato e il sorriso fa capolino dalle mascherine che dovremo comunque tenerci ben strette a dispetto del caldo. L'ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, firmata ieri sera consente la ripresa a «tutte le attività economiche e produttive contemplate dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 17 maggio 2020». L'obbligo, per tutti, è quello di adottare le misure di distanziamento e di contenimento del contagio. Le attività potranno ripartire, sfidare l'incertezza e la paura che per due mesi e più hanno messo in ombra ogni idea di futuro. La sfida è duplice: in gioco ci sono salute e prosperità e ai siciliani sono richieste audacia nelle scelte imprenditoriali e responsabilità nei comportamenti. Perché il nemico è all'angolo, ma non ancora sconfitto e un suo colpo di coda potrebbe riportare dietro di mesi le lancette dell'orologio. Le indicazioni che vengono dall'ordinanza sono insieme un atto di fiducia e un ammonimento.

Mascherine. Ferme le disposizioni sull'uso di dispositivi di protezione individuale e del distanziamento, «è obbligatorio nei luoghi pubblici e aperti al pubblico - si legge nell'ordinanza - l'utilizzo di mascherina o altro strumento di copertura di naso e bocca». Sono esentati i bambini con meno di sei anni e le persone con disabilità incompatibili col loro uso. Non saranno obbligatoria durante l'attività motoria, che però prevede il distanziamento di almeno due metri.

Bar e ristoranti. Nel rispetto delle linee guida da oggi «sono autorizzate le attività di somministrazione di alimenti e bevande». Le attività di catering, invece, dovranno attendere l'8 giugno, «rimanendo subordinata per ciascun evento la individuazione di locali pubblici o privati adeguati a garantire il rispetto delle Linee guida e le disposizioni individuate del Dpcm. Fino al 7 giugno si possono, comunque, svolgere tutte le attività propedeutiche all'apertura, compreso l'incontro con la clientela, purché nel rispetto dei principi di distanziamento».

Stabilimenti balneari e spiagge. Autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura, compresa l'attività di incontro con la clientela e, in generale, l'utilizzazione di spazi finalizzata alla promozione e vendita dei propri servizi. L'ordinanza riconosce «la possibilità di locare per periodi stagionali le cabine a più persone anche non appartenenti allo stesso nucleo familiare, purché sia garantito il rispetto delle norme di igiene necessarie alla sanificazione dei locali chiusi e con l'ingresso di non più di una persona alla volta», ma rinvia le ulteriori disposizioni a uno specifico protocollo.

Strutture ricettive. Consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari. Sono autorizzate, inoltre, le attività di bar e ristorazione nelle strutture.

Servizi alla persona. L'ordinanza autorizza l'attività, anche a domicilio, di acconciatori, barbieri ed estetisti, ma restano sospesi i centri benessere, compreso l'uso di saune e bagni turchi e dei centri termali.

Commercio e artigianato. Autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio, le autoscuole, le agenzie di viaggio e tutte le attività artigianali. Via libera anche a mercati, fiere e mercatini hobbistici. Confermate le chiusure domenicali e festive tranne per farmacie, edicole, bar, ristorazione e fiorai.

Spettacoli e manifestazioni. «Le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli, con la presenza di pubblico - ivi compresi quelli di carattere culturale, ludico e fieristico -, nonché ogni attività convegnistica o congressuale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, sono autorizzate a partire dall'8 giugno». Nella stessa data riapriranno discoteche, teatri e cinema all'aperto, ma dovranno essere emanate apposite linee guida regionali.

Mobilità. Nessuna limitazione agli spostamenti sull'Isola. I servizi di trasporto pubblico locale garantiranno nella fascia oraria tra le 6 e le 21 almeno il 50% delle corse autorizzate, ma sui mezzi sarà consentito l'accesso massimo al 40% dei posti omologati. Chi rientra in Sicilia ha l'obbligo di segnalare il proprio ritorno alle autorità sanitarie e porsi in isolamento per due settimane, alla fine del periodo sarà sottoposto a tampone rino-faringeo.

Attività sportiva. Nel rispetto delle distanze sono consentite tutte le attività sportive individuali o con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti. «I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale» mentre le piscine riapriranno il 25 maggio.

Addio al chiacchiericcio tra colleghi, così cambia la pausa pranzo

La nutrizionista Fabiana Fanella

MASSIMO LEOTTA

Per molti era l'atteso momento antistress della giornata. Qualche decina di minuti, magari a parlare male del capoufficio o, meglio ancora, a parlare di tutto tranne che di lavoro. Era. Perché da oggi, sì, tornerà anche la pausa pranzo, ma, almeno per il momento, non sarà come quella che abbiamo vissuto fino al giorno del lockdown. Avete presente l'ultima pausa pranzo dei primi giorni di marzo? Dimenticate tutto.

Distanze di sicurezza (anche per chi potrà sedersi a tavola) e precauzioni resteranno invariate e parole come delivery e take away resteranno ancora per un po' nelle nostre vite. Ma oltre alla distanza di sicurezza bisogna prestare la massima attenzione anche al cibo.

«Evitare ogni tipo di contaminazione è essenziale sia per il cibo prodotto in casa che per quello acquistato - spiega Fabiana Fanella, biologa nutrizionista -. Occorre utilizzare sempre contenitori monouso ed è auspicabile che bar e ristoranti, in particolare per quanto riguarda il take away, si organizzino proprio in questo senso. Le vaschette devono essere ben chiuse, mantenute a una corretta temperatura, ed è preferibile evitare di consumare il pasto davanti alla scrivania o nel luogo di lavoro, ma solo se è possibile farlo all'aperto nelle condizioni di massima sicurezza».

Ma dopo che per mesi ci siamo riscoperti tutti panettieri, pizzaioli e pasticceri ricavandone una buona esperienza, qualche piatto goloso e spesso qualche chilo di troppo l'occasione è propizia anche per assumere un regime alimentare più regolare e salutare.

L'esperta: «Attenti alla contaminazione degli alimenti»

«Certo che sì - dice ancora Fanella - anche perché la repentina risalita delle temperature suggerisce di consumare piatti semplici, poco conditi». È suggerito bere molta acqua evitando le bevande gassate mentre le fritture sono completamente bandite.

«Meglio consumare piccole porzioni e proteine di fonte vegetale, risparmiando quelle animali per la cena. Via libera - conclude la dottoressa Fanella - a verdura e frutta di stagione che si possono facilmente preparare a casa e consumare durante la pausa stando però sempre attenti a conservarli in maniera corretta». Aspettando che tutto torni alla normalità, anche durante la pausa pranzo.

Cultura, a Samonà la poltrona della Lega

Accordo tra Musumeci e Salvini. All'assessorato, dopo le polemiche va un giornalista da sempre vicino alla destra
«Per il bene della Sicilia sarò pronto ad ascoltare - le sue prime parole- anche chi la pensa diversamente da me »

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alberto Samonà è il nuovo assessore regionale ai Beni culturali e della Identità siciliana. A comunicarlo ieri una nota di Palazzo d'Orleans in cui il presidente della Regione Nello Musumeci ha salutato «l'irripetibile stagione dei tecnici» (Vittorio Sgarbi e Sebastiano Tusa) specificando che il neo assessore «rappresenta la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale».

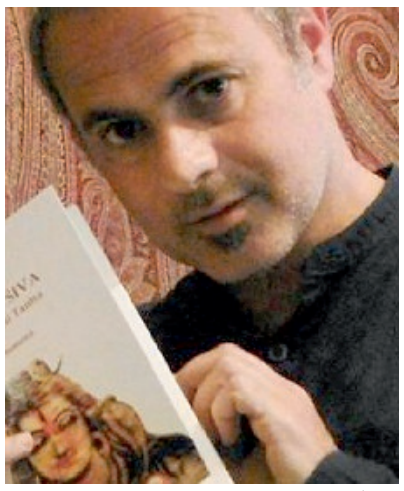
Samonà, giornalista professionista e scrittore, direttore del giornale on line IlSicilia.it, ricopre il ruolo di responsabile per la cultura della Lega, è consigliere d'amministrazione della Fondazione Piccolo di Calanovella e ha battuto la concorrenza di Matteo Francilia e Fabio Cantarella, gli altri nomi che erano rimasti in campo in questi giorni. Alla fine anche la geopolitica di Sicilia ha avuto il suo peso. Tra i fattori discriminanti che hanno contribuito alla sua scelta anche il fatto che la nomina di un altro assessore catanese dopo Razza, Scavone, Falcone e Messina, avrebbe ulteriormente spostato il baricentro nella metà campo meno gradita agli equilibri della Sicilia occidentale.

L'avvitamento che aveva prodotto lo stallo negli ultimi giorni sul nome da designare nasceva dalla combinazione di diversi fattori; il gruppo parlamentare aveva espresso scarso gradimento sul sindaco di Furci Siculo Francilia, il primo nome che era trapelato. Le perplessità per lo più riguardavano l'uso e l'abuso da parte di Francilia di "porte girevoli" (candidato alle Politiche 2013 con la lista Monti e alle Regionali 2107 con Alleanza popolare a sostegno dello sfidante di Musumeci, il dem Fabrizio Micari), mentre sull'indicazione di Fabio Cantarella, lanciato da Matteo Salvini, ma in fondo poco gradito a Nino Minardo, l'argomento dirimente è stato proprio l'appartenenza territoriale.

Samonà, con un lungo passato di militanza nella Destra sociale del Msi e di Alleanza nazionale, nel gennaio del 2018 aveva superato la selezione on line delle "parlamentarie" del Movimento 5 Stelle per il Senato, circoscrizione Sicilia, ma fu escluso dalla lista. Lo stesso giornalista citò in giudizio Luigi Di Maio, nella sua qualità di capo politico per «chiedere trasparenza sull'estromissione», ma le motivazioni non furono mai rese note.

A Samonà negli ultimi giorni era arrivato anche un endorsement da parte dello scrittore Pietrangelo Buttafuoco.

Matteo Salvini ha salutato così la nomina del giornalista palermitano: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega», mentre il commissario regionale Stefano Candiani ha annunciato che «l'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo».


Il neo assessore Alberto Samonà

Il gruppo all'Ars ha voluto evidenziare come Samonà si «è contraddistinto per il suo impegno nella promozione del territorio e della cultura siciliana» e parole di apprezzamento sono arrivate anche da Alessandro Aricò, capogruppo all'Ars di Db, Igor Gelarda e Antonio Triolo, dirigenti del partito di Salvini. Al neo assessore sono arrivate anche i saluti del sindaco di Catania Salvo Pogliese: «il governo regionale- ha detto- acquisisce un valore aggiunto in termini di competenza e passione nel settore».

Di tenore opposto le reazioni del Pd. Secondo Antonello Cracolici: « Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo del proprio curriculum». Per il capogruppo all'Ars Giuseppe Lupo invece «È triste che Musumeci abbia preferito ascoltare Salvini piuttosto che i siciliani, che si sono mobilitati contro la sua decisione di affidare l'Assessorato ai Beni culturali ad un leghista», e non mancano i superlativi nella preoccupazione espressa da Antonio Rubino:« Questa nostra Sicilia con Musumeci e Samonà diventerà fascistissima altro che bellissima».

BUFERA NEL M5S ALL'ARS

I ribelli consumano su Facebook l'addio al gruppo

PALERMO. La spaccatura nel gruppo parlamentare del Movimento cinque stelle all'Assemblea regionale siciliana si è definitivamente consumata con un post su Facebook pubblicato contemporaneamente sui profili di Matteo Mangiacavallo, Valentina Palmeri, Elena Pagana e Angela Foti, quest'ultima vicepresidente dell'Ars. Sono 4 dei 20 deputati M5s a Palazzo dei Normanni e il titolo la dice tutta: «Verso quale movimento?». Un quinto Sergio Tancredi, alla seconda legislatura, è stato già espulso dal movimento per i mancati rimborsi, ed è vicino alla posizione degli scissionisti.

«Inutile nascondersi dietro un dito, sono giorni difficili quelli che sta attraversando il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle in Sicilia - si legge nel post con il quale si difende Tancredi -. Giorni difficili che hanno portato i nodi al pettine di un gruppo che non è più tale. Quando vengono meno i principi del dialogo, della solidarietà tra colleghi e del rispetto, valori che ci hanno guidato nel corso di otto lunghi anni, viene meno non solo lo spirito di un gruppo, ma anche il desiderio di farne parte, la voglia e i progetti per i quali si sta insieme. E non ci riferiamo semplicemente ad una palese diversità di intenti tra quelli del 'nò e quelli delle idee buone che non sono né di destra né di sinistra». Sul profilo della vicepresidente Angela Foti, eletta con non poche polemiche, compare anche una foto dei cinque che sembrano prossimi a lasciare i grillini. L'unità che non esiste più è affiorata tutta durante la finanziaria con i 5 scissionisti che hanno presentato numerosi emendamenti con le proprie firme, ma non hanno condiviso quelli dei deputati del M5s. La divisione si è fatta anche più evidente in occasione del voto finale sulla manovra del governo Musumeci con il voto favorevole di Tancredi e le astensioni di Palmeri, Mangiacavallo, Pagana e Foti che hanno dato una mano alla maggioranza.

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ARS

Micciché: «Fi in ottima salute. Scoma a Iv? Gli auguro un terzo dei miei voti»

«Prestigiacomo "regista" di queste fughe. Musumeci bis? Qualcuno gli dà cattivi suggerimenti. Se Armao vuole lo scontro io mi diverto»

GIUSEPPE TAIBI

PALERMO. Forza Italia? Gode di ottima salute. Scoma? Irriconoscente. La Prestigiacomo? Con lei frattura profonda. Musumeci? Dovrebbe essere più autonomo rispetto a chi dà cattivi consigli. In una lunga intervista all'Italpress il coordinatore di Forza Italia in Sicilia e presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, commenta l'addio al partito di Francesco Scoma (passato a Italia Viva) e del quasi certo abbandono di Nino Germanà. «Sono sereno - afferma Micciché - lo stato di salute di Forza Italia è ottimo, i fatti politici mi danno ragione: abbiamo fatto una Finanziaria targata Fi con una serie incredibile di misure. E' un partito che dimostra di riuscire a lavorare su cose serie e non sulla spartizione di incarichi». Un partito però che ha dovuto registrare nelle ultime ore un addio eccellente: quello di Francesco Scoma. «Ma figuriamoci se lo stato di salute può dipendere dalla presenza di Scoma e Germanà - dice Micciché -. Scoma è stato gratificato da tempo, lo abbiamo candidato capolista a Palermo». Ma chi sarebbe il "regista" della fuga di alcuni "azzurri"? Micciché fa nome e cognome: Stefania Prestigiacomo. «E' nato questo gruppo a Roma pilotato della Prestigiacomo. Purtroppo con Stefania si è aperta una frattura profonda, nata perché dapprima pretendeva che al governo regionale venisse nominato un assessore di Siracusa, cosa che è stato fatto scegliendo Edy Bandiera, per poi dopo un mese chiedere di cambiarlo. Da quel momento è iniziata la guerra. Un partito serio non può occuparsi dei problemi locali, non può rimuovere un assessore solo perché è diventato il peggiore nemico della Prestigiacomo». Ma, dice Micciché, nonostante l'acredine verso il vertice siciliano forzista non lascerà mai Fi: «Lei vuole troppo bene a Berlusconi, per questo non andrà via». Il rapporto con la deputata siracusana è logorato. «Da tempo non ci sentiamo più. Non mi ha chiamato neppure quando è morto mio padre. Credo che ormai la rottura sia profonda». E ribadisce: «Il futuro di Forza Italia non dipende né da Scoma né da Germanà. D'altronde non ricordo bene cosa abbiano fatto nella loro attività parlamentare». Perché quindi lo strappo? «Non esiste un partito senza battaglia interna, ma mi sembra di capire che quando uno va via ha perso la battaglia interna. Poi c'è la delusione di chi non ha potuto ottenere subito quello che ha chiesto. Ma in politica è possibile non ottenere tutto subito. Io quando ero vice ministro per il Sud per ben due volte fui ad un passo dal diventare ministro. Alcuni invece di rischiare di impazzire dovrebbero avere l'intelligenza di aspettare, pensando che in politica si vive di progetti e non di poltrone».

Peraltro «per Forza Italia i sondaggi danno percentuali a una cifra, ma il partito di Renzi non mi sembra messo meglio. Magari Renzi potesse crescere, sarebbe per noi un fantastico alleato. Comunque auguro a Scoma di prendere un terzo dei miei voti, per lui sarebbe un successo». Micciché afferma di progettare il futuro di Forza Italia: «Sto lavorando perché il partito possa raggiungere in Sicilia, alle prossime elezioni nazionali, un importante risultato. Intanto ci concentriamo a livello regionale». Ma Micciché è pronto a sostenere un Musumeci bis? «Bisognerà capire quali saranno le condizioni, aggiusterei il tiro su alcuni suoi atteggiamenti. Musumeci deve avere un suo peso autonomo. Ci sono una serie di errori fatti perché gli raccontano verità che non esistono, qualcuno gli dà cattivi suggerimenti». La critica è all'assessore e vicepresidente della Regione Gaetano Armao. «Sul disegno di legge sulla sburocratizzazione l'assessore all'Economia fa un post parlando di parolai e di chi sbraita; qui il responsabile non è Musumeci ma Musumeci deve prendere una decisione. Poi se il vicepresidente della Regione ha voglia dello scontro va bene, io nello scontro mi diverto».

Puntuali arrivano le repliche alle accuse di Micciché dei due deputati che hanno detto addio a Forza Italia. "Alla camera Forza Italia - dice Nino Germanà - ha eletto sei parlamentari. Se sei parlamentari nazionali su sei vivono un grave disagio non saranno mica tutti fuori di testa? Sono molto dispiaciuto delle parole usate da Gianfranco nei miei confronti, perchè anche se da tempo manifesto apertamente il mio disagio politico, non credo di poter essere additato come un irriconoscente. Da quando sono stato eletto alla Camera ho sempre votato in linea con il gruppo e non ho mai preso le distanze da nessuna iniziativa di partito, nè nazionale nè regionale. "Oggi però - aggiunge - ho una visione prospettica evidentemente diversa da Micciché, lui vede il partito in buona salute, secondo me ha il termometro rotto, sembra uno di quei virologi che a gennaio declassavano il Coronavirus a una semplice influenza».

"Non è una novità - dice invece Francesco Scoma - che spesso Micciché sia confuso. Prima attacca Salvini, poi lo sposa come alleato di governo. Ora si augura anche di averci come alleati. Vorrei ricordare a Micciché che a differenza sua, io avevo una storia politica familiare trentennale alle spalle che mi ha permesso, nel '96, di essere eletto per la prima volta alle regionali. E poi lui oggi mi augura di prendere un terzo dei suoi voti, forse ha dimenticato che nel 2006 'La forza di Micciche" si è candidata alle regionali ed ha preso meno voti del sottoscritto. Quindi sono io che gli auguro di prendere un terzo dei miei voti".

Giarre, feriti a colpi d'arma da fuoco dopo essere stati attirati in strada

GIARRE. Due uomini sono rimasti gravemente feriti ieri sera dopo essere stati colpiti da numerosi colpi d'arma da fuoco lungo la Strada provinciale Giarre-Nunziata. I due, entrambi di Giarre, di 35 e 38 anni, sono stati raggiunti dai proiettili in varie parti del corpo (gambe, schiena, glutei) e sono stati trasferiti a Catania, uno al Cannizzaro e l'altro al Policlinico. I carabinieri stanno tentando di ricostruire cosa sia accaduto, poco prima delle 21. C'è l'ipotesi che i due uomini, che non abiterebbero distanti l'uno dall'altro, sarebbero stati chiamati da una terza persone al citofono di casa e una volta usciti in strada sarebbero stati oggetto dell'agguato, di cui al momento non si conoscono responsabili e movente.

MARIO PREVITERA

POLITICA

La nostra Regione riapre gli occhi e rimette in moto i suoi tessuti vitali

Ripartono il commercio e le attività produttive e turistiche. Rinviati i lidi

Antonio Siracusano

“Dove eravamo rimasti”, diceva Enzo Tortora all'inizio di Portobello. La Sicilia riparte da qui, da uno spiraglio che apre varchi nel buio della pandemia. Oggi è tempo guardare in faccia la vita, anche se dallo strapiombo in cui l'infezione ci ha relegati, costringendoci ora a una scalata sul sentiero impervio. L'unico disponibile.

Il governatore ha firmato l'ordinanza che copre l'arco temporale 18 maggio-7 giugno. Disposto l'obbligo dell'uso delle mascherine, ma non per i bambini sotto i sei anni. I musei, gli archivi storici e le biblioteche sono aperti al pubblico a partire dal 25 maggio. Dall'8 giugno è autorizzata l'apertura delle discoteche, dei teatri e dei cinema all'aperto, per le quali attività dovranno essere emanate apposite linee guida regionali. Dall'8 giugno anche spettacoli, convegni ed eventi culturali, così come le attività di catering. Resta lo stop domenicale, ma si può restare aperti fino alle 23.30 durante la settimana e rinunciare al giorno di chiusura.

Attività economiche. Le misure si riferiscono ai settori ristorazione; attività turistiche e ricettive; servizi alla persona (parrucchieri ed estetisti); commercio al dettaglio; mercati, fiere e mercatini degli hobbisti; uffici aperti al pubblico; piscine; palestre; manutenzione del verde. Sono autorizzate le attività di somministrazione di alimenti e bevande (ristoranti, trattorie, pizzerie, pub, self-service, bar, pasticcerie, gelaterie, rosticcerie e similari).

Trasporto pubblico. Gli esercenti di servizio di trasporto pubblico locale di linea urbano su gomma, assicurano i servizi garantendo nella fascia oraria 6-21 almeno il 50% degli assetti previsti dagli attuali contratti stipulati con le amministrazioni comunali. È consentito l'accesso ai passeggeri nella misura massima del 40% dei posti omologati e comunque garantendo il rispetto della distanza minima di un metro tra gli stessi.

Isole minori. I sindaci dei Comuni di Favignana, Lampedusa, Leni, Lipari, Malfa, Pantelleria, Santa Marina Salina e Ustica sono autorizzati, anche mediante intese da raggiungere con i Comuni sui cui territori insistono i porti di partenza, alla adozione di misure adeguate per l'accesso alle Isole minori.

Attività sportive. Piscine dal 25 maggio. Sono consentite tutte le attività sportive individuali, ovvero con un accompagnatore per i minori e le persone non autosufficienti. I circoli, le società, le associazioni sportive e le palestre sono autorizzati all'espletamento delle proprie attività, anche in luoghi al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale, senza alcun assembramento ed a condizione che siano rispettate le Linee guida per le palestre. Nelle medesime strutture è autorizzata l'apertura di bar e ristoranti.

Isolamento domiciliare. I soggetti dei quali sia stata accertata la positività al contagio da Covid-19 hanno l'obbligo di comunicare le proprie condizioni di salute al Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta e al Dipartimento di Prevenzione dell'Asp; permanere in isolamento rispetto agli altri componenti del proprio nucleo familiare; comunicare i nominativi dei propri conviventi. Le Asp provvedono a trasmettere in un apposito «elenco unico giornaliero» alle prefetture.

Lidi e spiagge. L'apertura è rinviata ai primi di giugno. Sono autorizzate tutte le attività propedeutiche all'apertura degli stabilimenti balneari.

Strutture ricettive Sono consentite le attività turistiche, le attività alberghiere ed extralberghiere, compresi gli alloggi in agriturismo, bed&breakfast, villaggi turistici, campeggi, case vacanza e similari.

Servizi alla persona. Sono autorizzati, anche al domicilio, i servizi di cura alla persona quali acconciatori, barbieri ed estetisti. Sono sospese le attività dei centri benessere - compreso l'uso di saune e bagni turchi in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico - e dei centri termali.

Attività commerciale e artigianali. Sono autorizzate tutte le attività di commercio al dettaglio (comprese quelle espletate nei centri commerciali e outlet), di vendita di beni e servizi (quali ad esempio le autoscuole, le agenzie di viaggio e similari), nonché tutte le attività artigianali.

Chiusure domenicali e festivi. È disposta la chiusura al pubblico nei giorni domenicali e festivi di tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati, fatta eccezione per le farmacie, le edicole, i bar, la ristorazione ed i fiorai. È autorizzato anche il servizio di consegna a domicilio di generi alimentari. Mobilità. Gli spostamenti all'interno del territorio regionale non sono soggetti ad alcuna limitazione. Resta esclusa la mobilità extraregionale.

Le regole nello Stretto e per chi torna in Sicilia

Gli spostamenti dei passeggeri via mare da Messina per Villa San Giovanni e Reggio Calabria e viceversa sono disciplinati dai provvedimenti adottati dal Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della Salute, tenuto conto dell'andamento epidemiologico

nell'Isola. I lavoratori pendolari che attraversano lo Stretto di Messina devono compilare il modello della Regione e trasmetterlo al Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana. Entro le 24 ore successive all'invio della dichiarazione, il modello viene restituito alla mail di provenienza con il “visto” di autorizzazione. Esso deve essere esibito all'atto dell'imbarco al personale addetto al controllo. Copia di ciascuna dichiarazione è inoltrata alla Prefettura di Messina ed al Comune di residenza del richiedente. Il Coordinatore dell'Unità di Crisi Sanitaria Metropolitana di Messina, di concerto con l'Asp territorialmente competente, prosegue con le attività di controllo sanitario agli approdi della Rada San Francesco, della Stazione Marittima e di Tremestieri nel medesimo Comune, anche avvalendosi di personale volontario non medico.

Chiunque faccia ingresso in Sicilia, alla luce dei dati sul monitoraggio epidemiologico in talune ne Regioni, ha l'obbligo di: a) registrarsi sul sito internet www.siciliacoronavirus.it, compilando integralmente il modulo informatico previsto; rendere immediata dichiarazione attestante la presenza nell'Isola (comunicandone compiutamente l'indirizzo) al proprio Medico di Medicina Generale o al Pediatra di Libera Scelta, al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale competente per territorio nonché al proprio Comune di residenza o domicilio; b) permanere in isolamento obbligatorio presso la propria residenza o domicilio, adottando una condotta improntata al distanziamento dai propri congiunti e/o coabitanti, curando di aerare più volte al giorno i locali dell'abitazione. I soggetti in isolamento non possono ricevere visite. E' ammesso soltanto l'accesso di badanti e personale sanitario, a condizione che vengano adottate tutte le precauzioni e le cautele utili ad evitare il contagio. I soggetti in isolamento sono sottoposti a tampone rinofaringeo alla conclusione del termine di quarantena.

Nave quarantena giunta a Lampedusa

La “Moby Zazà”, la nave quarantena predisposta dal Governo sulla costa Agrigentina per fronteggiare l'emergenza immigrazione quella da Covid-19 è arrivata a Lampedusa. Caricherà i 68 migranti, fra cui 26 donne e 2 bambini, sbarcati sabato scorso autonomamente a Cala Madonna e poi dovrebbe rientrare in rada a Porto Empedocle, dove è previsto che rimanga per tutto il periodo della quarantena. Gli extracomunitari giunti a Lampedusa servendosi di una catapecchia del mare in legno, in seguito a un viaggio della speranza dalla coste africane, provengono da Tunisia, Gambia e Costa D'Avorio. Intanto, in acque Sar maltesi, un peschereccio pare abbia soccorso l'imbarcazione (già avvistata, da assetti aerei, sabato mattina) con a bordo 100 persone.

Si allenta la pressione sugli ospedali

Due decessi in più, a Palermo e Catania, ma diminuiscono ancora i ricoveri A Messina quattro nuove guarigioni portano il numero complessivo a 205

Distribuzione della letalità: regione nelle retrovie con 68,88 morti per mille casi

Riccardo D'Andrea

Messina

Il peggio sembra ormai alle spalle, anche se abbassare la guardia proprio adesso sarebbe un delitto. I dati dell'evoluzione epidemiologica in Sicilia confermano il trend degli ultimi giorni.

Un cammino verso orizzonti più sgombri di nuvole che giustificano, tra le altre cose, le scelte adottate dal presidente della Regione Nello Musumeci nella sua ultima ordinanza della “Fase due bis” firmata nella tarda serata di ieri. Il saldo tra guariti e ricoveri da un lato e tra decessi e positivi dall'altro mostra come la bilancia penda a favore dell'allentamento della pressione sulle strutture sanitarie. A livello generale, il consueto report diffuso ieri dalla Presidenza della Regione cristallizza una situazione favorevole. Lo si evince dal quadro riepilogativo, aggiornato alle 15, in merito all'emergenza coronavirus, così come comunicato da Palazzo d'Orleans all'Unità di crisi nazionale. Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati nell'Isola sono stati 117.426 (+2.463 rispetto a sabato), su 105.074 persone: di queste sono risultate positive 3.388 (6 in più, quattro a Siracusa e due a Palermo), mentre attualmente ne risultano ancora contagiate 1.555 (104 in meno), 1.566 sono guarite (+108) e 267 decedute (2 in più nelle ultime 24 ore, una a Palermo e una a Catania). Degli attuali 1.555 positivi, 158 pazienti (- 13) sono ricoverati - di cui soltanto 13 nelle Terapie intensive (+1) - mentre 1.397 (- 91) rimangono in isolamento domiciliare.

Disaggregando i dati e ancorandoli al territorio peloritano, il Coordinamento per l'emergenza coronavirus nell'area metropolitana di Messina scatta un'istantanea di fiducia e speranza. Al Policlinico universitario “Gaetano Martino” toccano quota quattro le nuove guarigioni di pazienti nelle ultime 24 ore. Sono stati quindi dimessi e hanno fatto ritorno nelle rispettive abitazioni tre donne di 62, 59 e 58 anni, oltre a un uomo di 58 anni. Sale così a 129 il numero di quanti, dopo il decorso ospedaliero, si sono lasciati definitivamente dietro la terribile e subdola malattia nella città dello Stretto e nella sua provincia. A questa cifra si aggiungono

altre 76 persone poste in isolamento domiciliare, per complessivi 205 rimessi in sesto. Nel territorio peloritano resta pertanto fermo a 59 il totale delle vittime, 29 delle quali ospiti della Casa di cura “Come d'incanto”. Completano il quadro 299 attuali positivi, tra cui 44 in cura nei reparti specializzati. Il tributo più elevato in termini di vite umane lo ha pagato la provincia di Catania, con 96 deceduti; dopo Messina, Palermo con 34, Enna con 29 e Siracusa con 28.

A proposito dell'andamento epidemiologico, il grafico della distribuzione regionale della proporzione di positivi su tamponi eseguiti mostra che su una media nazionale del 7.50%, la Sicilia si colloca al quartultimo posto in Italia, con un tasso del 2,89% di infetti. In testa figura la Lombardia, con il 14,72%, seguita da Piemonte (11,85%) e Liguria (11,43%). Ultima la Basilicata, con l'1,77%. La voce della distribuzione regionale del numero di test effettuati per mille abitanti vede invece l'Isola in penultima posizione: a fronte di una media nazionale del 54,46%, il dato si attesta al 23,47%. A proposito della distribuzione regionale della letalità, se si considerano i decessi per mille casi, laddove la media nazionale è di 141,54, in Sicilia questa cifra scende a 68,88, ben distante da Lombardia (182,91), Liguria (147,94) e Marche (147,59).

Ospedale Barcellona Comitato fa proseliti

Per il deputato regionale Pino Galluzzo, è «importante» l'iniziativa a difesa dell'ospedale di Barcellona «che vede la nascita di un comitato rappresentato dall'illustre prof. Enzo Correnti, ex magistrato di Cassazione e personalità di assoluto prestigio e di indubbie qualità umane e professionali. Come notorio, fin dal mio inserimento, mi sono speso per l'ospedale di Barcellona insieme anche ad altri parlamentari e chi ha memoria ricorda le scelte insensate che erano state fatte in passato e l'impegno che ho dovuto proferire per invertire la tendenza e anche grazie alla grande capacità di interpretare il territorio da parte del presidente Musumeci e dell'assessore Razza, siamo riusciti a far si che Barcellona avesse nuovamente e giustamente il suo ospedale». Galluzzo aggiunge che «l'emergenza che stiamo vivendo e che speriamo di metterci al più presto alle spalle, ha determinato la scelta, da me condivisa, di istituire al “Cutroni Zodda” un centro Covid hospital che ha servito egregiamente e con onore gran parte del nostro territorio. Condivido l'urgenza e l'importanza di una riflessione congiunta che porti alla proposizione di una strategia per la vita futura del nostro nosocomio. Bisognerà, insieme, capire cosa è meglio fare e quali prospettive possono essere auspicabili per rilanciare e migliorare l'offerta assistenziale del nostro comprensorio. Per queste ragioni dichiaro la mia totale e incondizionata disponibilità a confrontarmi con il nascente comitato che già da ora ringrazio per il supporto che potrà dare anche al mio gratificante ma impegnativo lavoro di parlamentare del territorio e di componente della commissione salute».

Scissioni, veleni e rancori La polveriera Forza Italia

Nel mirino Scoma, Germanà e Prestigiacomo

PALERMO

Forza Italia? Gode di ottima salute. Scoma? Irriconoscente. La Prestigiacomo? Con lei frattura profonda. Musumeci? Dovrebbe essere più autonomo rispetto a chi dà cattivi consigli. In un intervista all'Italpress il coordinatore di Forza Italia in Sicilia e presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, commenta il recente addio al partito di Francesco Scoma (passato a Italia Viva) e del quasi certo abbandono di Nino Germanà. E lo fa riflettendo sulla vitalità del suo partito in Sicilia. «Sono sereno - afferma Micciché - lo stato di salute di Forza Italia è ottimo, i fatti politici mi danno ragione: abbiamo fatto una Finanziaria targata FI con una serie incredibile di misure». Un partito però che ha dovuto registrare nelle ultime ore un addio eccellente: quello di Francesco Scoma. «Ma figuriamoci se lo stato di salute può dipendere dalla presenza di Scoma e Germanà - dice Micciché -. Scoma è stato gratificato da tempo, lo abbiamo candidato capolista a Palermo. Non so per quale ragione io possa essere accusato di egoismo. Forse sono stato egoista nell'essermi speso per lui. Se non fosse stato per me, Berlusconi non avrebbe mai saputo chi fosse Scoma. Purtroppo non è facile sorreggere il peso della riconoscenza, saperlo gestire è un grande successo. Un vero uomo sa dire grazie e chiedere scusa, io ho sempre detto grazie, ho saputo a chi dimostrare riconoscenza senza tentennamenti e so anche chiedere scusa».

Peraltro «per Forza Italia i sondaggi danno percentuali a una cifra, ma il partito di Renzi non mi sembra messo meglio. Magari Renzi potesse crescere, sarebbe per noi un fantastico alleato. Comunque auguro a Scoma di prendere un terzo dei miei voti, per lui sarebbe un successo».

Ma Micciché è pronto a sostenere un possibile bis di Musumeci? «Bisognerà capire quali saranno le condizioni, certamente aggiusterei il tiro su alcuni suoi atteggiamenti. Musumeci deve avere un suo peso autonomo, ci sono cose che vengono gestite da lui ma suggerite da altri. Ci sono una serie di errori fatti perché gli raccontano verità che non esistono, qualcuno gli da cattivi suggerimenti, non sempre chi gli sta vicino gli racconta la realtà». La critica, per nulla velata, è all'assessore e vicepresidente della Regione Gaetano Armao.

Il rapporto con la deputata siracusana è logorato irrimediabilmente. Micciché accusa Stefania Prerstigiacomo di essere la «regista» delle scissioni: «Da tempo non ci sentiamo più, nemmeno per gli auguri, a Natale e a Pasqua. Non mi ha chiamato neppure quando è morto mio padre. E pensare che sono stato pure suo testimone di nozze». Micciché comunque smentisce slavine ed emorragie di parlamentari: «L'unica che abbiamo realmente perso è la Cannata e ciò con grandissimo dispiacere, gli altri, Genovese e Caronia, non erano forzisti».

«Lui che fece perdere Musumeci...»

palermo

Il parlamentare messinese, Nino Germanà, tirato in ballo da Micciché, esce allo scoperto: «Alla Camera Forza Italia ha eletto sei parlamentari. Se sei parlamentari nazionali su sei vivono un grave disagio non saranno mica tutti fuori di testa? Da tempo manifesto apertamente il mio disagio politico. Con un pizzico di orgoglio ricordo a Micciché che alle regionali mi sono candidato nel collegio di Messina ed ho ottenuto 11046 preferenze, risultando il decimo più votato di tutte le liste in Sicilia, quasi il doppio di quelle che ha avuto lui nonostante Messina abbia la metà del numero degli abitanti di Palermo». Ma le divergenze sono maturate nel tempo e oggi è arrivato il momento di mettere le carte sul tavolo: «Ho una visione prospettica evidentemente diversa da Micciché, lui vede il partito in buona salute, secondo me ha il termometro rotto. Non ho ancora preso alcuna decisione circa il mio futuro, ma guardando oggettivamente gli accadimenti, si potrebbe prefigurare uno scenario in cui oltre a Francesco Scoma e Nino Minardo, ci potrebbero esserci anche Nino Germanà, Sfefania Prestigiacomo e Giusi Bartolozzi fuori dal perimetro di Forza Italia». E Scoma, che nei giorni scorsi ha lasciato Forza Italia per abbracciare il partito di Renzi, rincara la dose: «Vorrei ricordare a Micciché una cosa: a differenza sua, io avevo una storia politica familiare trentennale alle spalle che mi ha permesso, nel ‘96, di essere eletto per la prima volta alle regionali. Non di certo per il brand Forza Italia, appena nato, quanto per il mio cognome. Io sono sempre stato eletto in qualsiasi competizione elettorale, lui no - continua Scoma -. Micciché parla di riconoscenza. Fortunatamente i siciliani si ricordano che nell'ottobre del 2010 ha lasciato Forza Italia per creare un partito con alcuni suoi fedelissimi. Lo stesso partito, Grande Sud, che nel 2012 ha fatto perdere Musumeci e la coalizione guidata da Forza Italia, proprio per la sua fame di incarichi e la sua aspirazione a diventare Presidente della Regione».

Destra-Cinquestelle-Lega, l'identità politica di Samonà

Alessandro Ricupero

Siracusa

Un siciliano che appartiene ad una famiglia legata alla cultura dell'Isola. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha conferito la delega di assessore regionale ai Beni culturali e della Identità siciliana ad Alberto Samonà. È il nome indicato dalla Lega che così entra ufficialmente in giunta.

Samonà, 48 anni, palermitano, giornalista professionista e scrittore, appartiene ad una famiglia di architetti e studiosi della tradizione popolare siciliana. Ha scritto e pubblicato numerosi saggi ed è consigliere d'amministrazione della Fondazione Piccolo di Calanovella a Capo d'Orlando. Direttore del sito giornalistico "Il Sicilia.it", da settembre 2018 è responsabile del settore cultura della Lega Sicilia. «Dopo l'irripetibile stagione dei tecnici - dice il governatore Musumeci - Alberto Samonà è la giusta sintesi della militanza politica e della competenza professionale. Lo conosco da anni e sono certo che saprà svolgere con passione il ruolo che, di intesa con il suo partito, ho voluto affidargli». Samonà ha curato per un periodo la comunicazione per il presidente della Regione. «Questa scelta mi rende orgoglioso perché sono legato da sempre alla mia terra, e se sono rimasto in Sicilia è perché credo in questa Isola», ha commentato all'agenzia Italpress il neo assessore ai Beni Culturali. «C'è ancora molto lavoro da fare - continua - ed io sono pronto a fare la mia parte. Le critiche di queste ore rivolte alla Lega le prendo come uno stimolo e come un suggerimento per ascoltare anche chi la pensa diversamente da me. Anche coloro che abbiano un pregiudizio a monte nei nostri confronti. Farò di tutto per ascoltare tutte le voci del mondo della cultura che troppo spesso anche la politica in maniera sorda non ha recepito». La scelta del nuovo assessore si era impantanata. Sembra ci fosse la starda spianata per il sindaco di Furci, Matteo Francilia, ma un gioco di veti incrociati ha paralizzato la nomina.

Il senatore Stefano Candiani, che rappresenta la Lega in Sicilia, ha uscito dal cilindro - su input di Salvini - il nome di un siciliano che mette tutti d'accordo, fermando gli appetiti di un

deputato come Orazio Ragusa. «L'obiettivo è tagliare la burocrazia e rafforzare il ruolo della Sicilia come punto di riferimento culturale nel mondo», ha commentato Candiani. Soddisfatto il leader del Carroccio: «Per noi e la Sicilia è una notizia straordinaria, siamo orgogliosi di poter offrire a questa terra meravigliosa l'impegno e le buone pratiche amministrative della Lega», ha detto Matteo Salvini. «Alberto Samonà si è contraddistinto per il suo impegno nella promozione della cultura siciliana e il suo curriculum è già una garanzia», affermano i deputati regionali della Lega Sicilia per Salvini Premier, Antonio Catalfamo, Marianna Caronia e Orazio Ragusa.

Di altra opinione l'opposizione: «Musumeci sta ormai riempiendo il suo governo di uomini la cui storia politica di destra e post-fascista è il principale elemento distintivo del proprio curriculum», commenta Antonello Cracolici, parlamentare regionale del Pd. «La Lega sceglie un uomo di destra, anche se proveniente da un percorso 'vivace' dal momento che Samonà era arrivato ad aspirare una candidatura con i 5 Stelle alle ultime elezioni politiche». Samonà risultò primo alle recenti “parlamentarie” dei Cinquestelle ma fu estromesso. Poi la decisione di abbracciare la Lega. Un trampolino che ha funzionato.